

## Estetica e Architettura, di Ettore Rocca



Scritto da Andrea Bonavoglia

04 Dic, 2009 at 07:37 PM



"*Del resto, chiedere all'architetto [...] di essere anche filosofo non è una proposta tanto stravagante: Husserl ha insegnato che il filosofo è, in ultima analisi, un professionista della condizione umana. Se sa anche progettare e costruire, tanto meglio*". Con questa frase di Gianni Vattimo si conclude l'antologia di testi curata da Ettore Rocca e pubblicata da Il Mulino, **Estetica e Architettura**. Un volume di estrema utilità per quanti, non soltanto studenti, vogliono avere a disposizione un prontuario di riferimento per analizzare il contributo della filosofia alla comprensione dell'architettura.

Il rapporto tra filosofia e architettura appare infatti, perlomeno in certe epoche storiche, coerente e diretto, come un legame di parentela: si pensi al Rinascimento umanista di Leon

Battista Alberti, all'Illuminismo e ai suoi legami con il Neoclassicismo, alle dottrine medioevali espresse negli spazi delle cattedrali. Secondo logica, dovremmo aspettarci che molti filosofi si siano occupati di architettura e che molti architetti abbiano basato le loro idee formali sulla filosofia, ma ciò è vero in maniera decisamente limitata; la scarsa quantità di saggi sull'architettura scritti dai maggiori filosofi, e viceversa, indica di fatto una sorta di scollamento tra una disciplina e l'altra. In epoca recente, sia il *postmodern* che il *decostruttivismo*, tendenze architettoniche di fine Novecento e inizio Duemila, hanno cercato se non chiamato le omonime ricerche filosofiche come supporto teorico, ma la sensazione di alcuni equivoci di fondo, se non di grossolani fraintendimenti, è abbastanza netta.

Passando a un aspetto pratico e didattico, chi insegna nelle facoltà di Architettura spesso sente la necessità che gli studenti si formino anche su argomenti teorici generali e per questo motivo nei piani di studio viene da sempre accettato l'esame di Estetica; se poi la Facoltà organizza al suo interno uno specifico corso impostato su temi di estetica applicata, tanto meglio per gli studenti. E' il caso di Ettore Rocca, uno storico della filosofia che da anni insegna *Teorie ed estetiche del paesaggio* nella Facoltà di Architettura di Reggio Calabria e che ha curato per i suoi studenti, ma anche per tutti, questa notevole e preziosa antologia di testi filosofici moderni, da Immanuel Kant a Gianni Vattimo.

E' quindi l'occasione per verificare o ri-verificare le teorie settecentesche ed

ottocentesche, ormai quasi risibili, secondo cui l'architettura sarebbe una sottosezione della scultura, nei tempi in cui in effetti la preparazione dell'architetto passava per l'Accademia di Belle Arti ed era ben lontana tecnicamente da quella di un ingegnere. E' interessantissimo leggere Schopenhauer in materia di "peso" e "luce", che l'architettura costruisce e imprigiona, ma ancor più importante, per la loro attualità, è riflettere sulle considerazioni di personaggi come Benjamin e Heidegger, che hanno saputo definire e percepire nell'architettura valori assai più alti e complessi.

Il libro propone i testi con un'introduzione specifica, sempre calibratissima, di Rocca, che peraltro propone con la prefazione generale un suo testo autonomo breve, ma di ampio respiro e di efficace leggibilità; senza prendere posizione, il curatore riassume il pensiero passato e quello presente convincendo il lettore dell'importanza di queste letture, che dovrebbero essere il punto di partenza per approfondimenti - segnalati con bibliografie essenziali - sugli autori e sulle teorie proposte.

Alla prefazione seguono gli estratti da Kant, *Il giudizio di gusto sull'architettura*, da Schelling, *La musica della plastica*, da Hegel, *L'architettura, arte simbolica*, da Schopenhauer, *Il peso, la solidità e la luce*, appartenenti alla concezione ottocentesca. A partire dall'ultimo Nietzsche, invece, il ruolo dell'architettura cambia: *L'architettura come volontà di potenza*, cui nel volume seguono *Percezione e architettura nell'età della tecnica*, di Benjamin, *L'abitare*, di Heidegger, *Decorazione e bellezza*, di Gadamer, *Architettura e utopia*, di Adorno.

Appartengono infine a temi di grande attualità gli ultimi saggi, scelti con particolare attenzione agli autori italiani: *Il segno architettonico*, di Eco, *Presenza e spazialità*, di Brandi, *L'architettura e l'altro*, di Derrida, *L'architettura e il senso dell'esperienza*, di Garroni, *Architettura come narrazione*, di Ricoeur, *L'abitare nomadico*, di Cacciari, *Architettura come conforto*, di Vattimo.

Per concludere, detto del libro di Rocca che colma una lacuna nell'editoria italiana, resta tuttavia aperta una questione che evidentemente meriterebbe un altro libro: se è giusto che gli architetti studino la storia del pensiero, non potrebbe essere altrettanto auspicabile che i filosofi si applichino in architettura? Dalla lettura di testi come quelli raccolti da Rocca, e in genere dai testi di estetica, scaturisce quasi obbligatoriamente una domanda: il filosofo sa concretamente di cosa parla, o assume come "superfluo" il dato tecnico della questione? I tempi in cui nella disciplina filosofica si ascrivevano anche la matematica e la fisica sono purtroppo lontani, ma non si vede perché tra le ambizioni di una cultura nuova non possa porsi anche questo traguardo, del ritorno a una completezza perduta.

### **Scheda tecnica**

Ettore Rocca, *Estetica e architettura*, 2008, Il Mulino Bologna, € 23,00 EAN 978-8815120946

Chiudi finestra